

Welfare, mancano gli occupati platea italiana 8 punti sotto la Ue



Tra 15 e 24 anni il 18,2% di occupati si confronta con il 34,8% di media Ue, per le donne siamo oltre 12 punti sotto

Report Lavoro&Welfare

Malgrado i miglioramenti restiamo agli ultimi posti in Europa per l'occupazione

Giorgio Pogliotti

Non è solo l'inverno demografico - con l'incremento progressivo della platea anziana in età non lavorativa - a minacciare in prospettiva la tenuta del nostro sistema previdenziale, che essendo "a ripartizione" affida ai contribuiti versati dai lavoratori il sostegno dei trattamenti pensionistici correnti. Guardando al futuro c'è un elemento che potremmo definire "strutturale" del nostro mercato del lavoro che rappresenta un fattore di rischio: la platea di occupati è storicamente troppo limitata. E nonostante i miglioramenti registrati a partire dal rimbalzo post-Covid, continuiamo a posizionarci nelle ultime posizioni in Europa.

L'occupazione in Italia è cresciuta di circa un milione di unità tra 2019 e 2024 e di altre 200mila nell'anno in corso, attestandosi stabilmente sopra i 24 milioni di occupati, con un tasso di occupazione al 62,7% nel secondo trimestre 2025 (da poco più del 58% del secondo trimestre 2019). Presa da sola questa è una buona notizia, ma confrontata a livello europeo il suo valore si ridimensiona di molto rispetto al 71,1% della media Ue, spiega il Rapporto curato per Lavoro&Welfare e per lo

Studio Labores da Bruno Anastasia, che ci offre il punto sull'andamento dell'occupazione. «Per il mercato del lavoro si può affermare che l'Europa è lontana - afferma Cesare Damiano, presidente di Lavoro&Welfare - . La performance italiana è inferiore sia in confronto al tasso di occupazione dell'Unione, sia a quella di altri singoli Paesi. Restiamo all'ultimo posto».

Nell'arco di cinque anni il tasso di occupazione nell'Unione Europea è salito di 3 punti (0,3 punti nell'ultimo anno) toccando il 71,1% nel secondo trimestre 2025: tra i grandi paesi solo la Germania si colloca al di sotto (con una crescita limitata a 1,5 punti nel quinquennio e nulla nell'ultimo anno, ma con il tasso di occupazione più alto, al 77,5%). La crescita maggiore nel quinquennio l'ha avuta la Polonia (+4,7 punti) ma appare esaurita nell'ultimo anno. Per Spagna, Italia e Francia la dinamica è superiore alla media europea con una crescita tra i 3 e 4 punti. La Spagna segna la crescita maggiore in numeri assoluti, intorno ai 2 milioni e mezzo nei cinque anni - 600mila nell'ultimo anno, per un +12,4% - ed ha visto crescere la propria popolazione, tra il 2019 e il 2024, di oltre un milione e mezzo di residenti. L'Italia ne ha persi, nello stesso periodo, circa 800mila. Non siamo nella condizione peggiore, considerando che la perdita di popolazione in Polonia ha sfiorato il milione e mezzo e l'andamento dell'occupazione è statico.

Le dinamiche demografiche impattano sull'andamento del mercato del lavoro. Sul piano demografico l'Europa è divisa in due: da un lato, la popolazione cresce nell'Occidente e nel Centro-Nord dell'Unione; diminuisce invece in Italia e in tutti i Paesi dell'Est. In tutta Europa l'of-

ferta di lavoro - anche per ragioni demografiche - si va rarefacendo e il mismatch tra domanda e offerta di lavoro si allarga (in Italia interessa quasi un'assunzione su due).

L'Italia è sotto la media europea per il tasso di occupazione in tutte le fasce d'età, ma la distanza maggiore si registra per i giovani tra 15 e 24 anni: nel secondo trimestre dell'anno il nostro 18,2% si confronta con il 34,8% della media Ue, siamo lontani anni luce dal 51,2% della Germania che grazie alla formazione duale ha sostenuto l'occupabilità giovanile. A trainare il nostro mercato del lavoro - complici le riforme pensionistiche che hanno ritardato l'età del pensionamento - è la fascia tra i 55 e i 64 anni che nel secondo trimestre dell'anno ha un tasso di occupazione al 60,9% (dal 54,3% del 2019), ma sempre al disotto del 66,5% della Ue (allineata tuttavia ai valori di Francia, Spagna e Polonia). Siamo indietro anche per la fascia centrale da 25 a 54 anni, ferma al 74,8% (contro l'82,7% medio della Ue).

Insieme ai giovani, l'altro segmento "debole" del nostro mercato del lavoro è rappresentato dalle donne: il tasso di occupazione femminile al terzo trimestre ha toccato il 53,6% ma risulta inferiore di oltre 12 punti alla media Ue e resta in fondo alla classifica tra i 27 paesi dell'Unione europea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

